

Il volto di Dio nel vangelo secondo Giovanni

Il punto di partenza e di arrivo della predicazione giovannea .

1. Il punto di partenza della predicazione giovannea lo leggiamo nel Prologo del suo vangelo che, a differenza di quello di Marco, è scritto per il cristiano che ha già compreso il senso della fede, ha già compiuto un cammino di sequela di Gesù. **La predicazione di Giovanni è una disciplina spirituale che aiuta a riconoscere le implicazioni serie, derivanti dalla presenza del Verbo tra noi.**

Egli infatti ci racconta le origini, ciò che era *al principio*, che spiega ogni cosa e dà la ragione di tutto quanto esiste. Ci racconta il senso del mondo dovuto a Colui che è il Logos, la Parola, il Verbo di Dio, perché Logos significa anche «senso».

Nel Prologo Giovanni pone in relazione l'origine del mondo con la venuta di Gesù sulla terra: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (1, 14), e la sua **è la sintesi della penetrazione più alta sul mistero della pre-esistenza di Gesù nel Nuovo Testamento.**

Il termine *Logos*, che fa da protagonista nell'azione del dramma racchiuso nei 18 versetti del Prologo, è davvero disperante, perché **ha molteplici significati: la mente, la ragione, il conto della spesa, e molte altre cose disparate.** C'è da domandarsi perché mai Giovanni abbia scelto questa parola invece di sceglierne altre più precise. Per esempio, se voleva indicare la «parola di Dio», perché non ha scelto *rema*, che forse era il termine più adatto per indicare espressamente la parola creativa di Dio? Se voleva indicare la «sapienza», perché non ha scelto *sophia* o altre parole analoghe? Ci troviamo invece di fronte a una vera e propria ridda di significati; mi sembra tuttavia non inutile prendere in considerazione i principali, senza pretendere di collocarci sul piano esegetico, bensì su quello della meditazione esistenziale. **Per un greco il significato più evidente**, che egli recepiva dal diffuso contesto filosofico, era quello di *logos delle cose, cioè la ragione ultima d'essere della realtà.*

Gli esegeti, di solito, non insistono su tale significato e **sostengono che la derivazione del logos giovanneo sarebbe piuttosto di tipo sapienziale, o in genere anticotestamentaria.** Di fatto, però, è impossibile immaginare che un cristiano di Efeso di quel tempo, sentendo parlare del *logos* in senso assoluto, non pensasse alla ragione ultima delle cose, al perché del mondo, e non cominciasse di qui la sua riflessione.

Elenco, quindi, cinque fondamentali significati: ragione d'essere della realtà; parola creatrice: Dio creò tutto con la parola; sapienza che presiede alla creazione, sapienza ordinatrice; parola illuminante e vivificante; parola rivelatrice: il Figlio di Dio viene tra noi in Gesù (s'incarna) ed è Gesù che rivela il Padre.

Mi sembra che Giovanni veda l'intera serie di questi significati come se fossero ordinatamente infilati l'uno nell'altro; noi possiamo prenderli in considerazione uno dopo l'altro, in modo da ricostruire il disegno giovanneo.

- Logos è la ragione ultima delle cose, la, ragione ultima della mia esistenza così com'è in Dio. E certamente un primo messaggio, forse implicito, ma evidentissimo, da cui si deve partire.

La mia esistenza - e tutta la situazione umana - ha una ragione, ha un significato in Dio.

- Logos è la parola creatrice, e il significato ultimo di tutta la realtà, di tutte le cose, della mia situazione umana, sta nella dipendenza da Dio. Dipendenza da riconoscersi nella lode e nella

riverenza. Se la ragione ultima di ogni cosa è una parola creatrice di Dio, il senso di dipendenza totale da Dio, da riconoscersi con riverenza e lode, è il primo atteggiamento sul quale gli altri si possono costruire e senza il quale nessuna disciplina spirituale può essere costruita.

- *Logos è la sapienza ordinatrice:* presso Dio è la ragione ultima non solo dell' essere delle cose, ma dell'essere «qui e adesso». Tutte le situazioni dell'esistenza, tutto ciò che *gégonen* («è avvenuto») e avviene ora, ha un senso nella sapienza ordinatrice di Dio. Questa considerazione è amplissima e chiarificatrice, perché a partire da essa nessuna situazione umana è priva di senso, anche la più strana apparentemente; sia la mia situazione di uomo, sia la situazione dell'umanità e del mondo, sia la situazione della Chiesa: tutto ha un significato nella sapienza ordinatrice di Dio. Se manca tale fiducia, si rimane preda dello spavento che ci prende di fronte all'impressione del disordine illimitato.

- *Logos è phos (luce) e zoé (vita).* Malgrado le oscurità della situazione presente dell'uomo, malgrado la tragedia umana che ci circonda, malgrado le prove della Chiesa e le situazioni quasi assurde nelle quali si trova il mondo e possiamo trovarci anche noi, esiste al fondo di tutto un «vangelo», che assicura esserci una ragione luminosa e vivificante di tutte queste cose, se solo sappiamo coglierla e lasciarci trasformare da essa.

- *Logos è Gesù Cristo tra noi che ci parla del Padre.* Le parole di Gesù, che ascoltiamo nella Scrittura, e la sua stessa realtà personale costituiscono il senso luminoso ed edificante, di tutta l'esperienza umana come noi la percepiamo. E questo lo sfondo sicuro - e necessario su cui si innesta tutta la costruzione successiva. Senza la fiducia di fondo nella sapienza creatrice, che regola le situazioni presenti e si manifesta in Cristo come «vangelo», non c'è speranza di fare meglio, non c'è speranza di cambiare se stessi e non c'è speranza per il mondo. **La nostra speranza, infatti, sta tutta nel radicarsi di ogni cosa nella ragione ultima, che è la creazione divina e la presenza tra noi di Gesù Cristo, il quale rivela le parole di Dio e crea una situazione di verità e di grazia nel mondo: Gesù «pieno di grazia e di verità» (1,14).**

Questo è dunque l'atteggiamento da assumere di fronte al vangelo di Giovanni: un atteggiamento ispirato al senso che tutto da Dio dipende e a Dio va, e che la nostra azione può inserirsi in maniera sensata, ragionevole, giusta in tale movimento, qualunque sia la nostra condizione presente.

http://www.atma-o-jibon.org/italiano7/martini_ritrovaresestessi1.htm ove si può trovare lo sviluppo ulteriore dello schema di Martini, molto interessante con sei nomi, Dio è Padre e Dio serve l'uomo